d'orgoglio e riponendo l'uomo e la "sua anima" al "loro posto nella natura"; non dimeno credo che anche in ciò vi sia un limite e che l'idea della dominazione assoluta della materia sia un errore altrettanto pericoloso quanto il concetto dello spirito esistente al di fuori di ogni relazione con l'esterno; penso perfino che in ciò che concerne l'influenza sulla condotta personale, quest' ultima concezione sia stata la più nociva delle due.

La dottrina del libero arbitrio ha suscitato fanatici e persecutori i quali, partendo dal punto che gli uomini potrebbero esser buoni in tutte le circostanze – se soltanto lo volessero — hanno cercato di persuadere la volontà altrui con l'aiuto delle minaccie, delle ammende, degli imprigionamenti, della tortura, della galera, della ruota, dell'ascia, del rogo — e tutto questo allo scopo di rendere buoni i cattivi e di salvarli malgrado la loro ostinata volontà. Ma se la dottrina spiritualista — l'anima in primo luogo — ha prodotto degli esseri simili, la dottrina del determinismo materialista ha prodotto delle nature mutevoli, indulgenti per sè, senza dignità, parassite, che sono "questo" ora, e "quello" in altro momento, e, per principio, sono nulla. "Le mie circostanze mi hanno così determinato", dichiara il determinista assoluto; e la discussione non è più possibile. Povere immagini dello specchio, che cosa potrebbero fare? In vero, l'influenza di caratteri di questo genere non eguaglia mai quella del persecutore per principio. Per uno solo di quest'ultimo tipo, si incontrano cento di quei caratteri facili, passivi, pronti ad adattarsi a non importa qual forma, trovando una scusa comoda nel concetto determinista. Il bilancio del male causato dall'una e dall'altra dottrina si mantiene dunque presso a poco in equilibrio.

Quello che ci manca, è un apprezzamento esatto della potenza e della funzione dell'Idea. Non mi credo in misura di fornire questo esatto apprezzamento. E non penso neppure che, anche dotato di una intelligenza **superiore** alla mia, qualcuno possa farlo — almeno per molto tempo. Posso tuttavia mostrare il bisogno e fornire un apprezzamento così alla buona.

Ed ecco: in primo luogo, a la formula bandita dal Materialismo moderno: "Gli uomini sono quali li fanno le circostanze", opporrei questa proposizione: "Le circostanze sono quali le fanno gli uomini". Pretendo che queste due formule sono vere fino al momento in cui le forze in conflitto si equilibrano o che una di esse è posta in inferiorità. In altri termini, la mia idea dello spirito o del carattere individuale è che esso non sia una proiezione impotente di una circostanza momentanea di materia e di forma, ma un agente attivamente all'opera, reagente su quanto lo circonda e trasformando le circostanze, alle volte leggermente, alle volte considerevolmente, alle volte — ben poco di frequente — interamente.

Voltairine De Cleyre.

VERSO IL SACRIFICIO

Quando, nel corso della vita, nel rumoreggiare continuo delle tempeste sociali, ci vien fatto d'incontrarci in uno di quei personaggi, tanto rari nei tempi che volgono, che dimentichi quasi della propria personalità ma pienamente compresi di un' alta missione ideale, non isdegnano far gettito di sè stessi pur di contribuire potentemente al trionfo della buona causa, noi, modesti assertori di un avvenire ineluttabile di grandezza, non possiamo esimerci dall'ammirare entusiasti.

Ma la nostra ammirazione, lungi dal significare piaggieria o bassa idolatria, è fatta di orgoglio cosciente: la causa che produce di tali uomini, la fede che alimenta cuori cotanto generosi, non può essere un ideale fallace, il capriccio di una fantasia più o meno equilibrata; deve trovare la sua ragione d'essere in terreno materiato di realtà superiori, deve sprigionarsi da vicende incontestabili della storia contemporanea.

E il sacrificio è tanto più grande, è tanto più nobile quanto è maggiore la consapevolezza dell'atto in chi lo compie.

È il raggio di sole che di tratto in tratto squarcia le tenebre e viene giocondo ad irradiare di luce fulgida la notte dei mortali. È desso che deterge le fibre in torpore, che risveglia le energie assopite, che ci sprona alle opere migliori snebbiando l'orizzonte e rinfrancandoci.

Se risaliamo la storia, di quante luci non la vediamo noi costellata? Lungo sarebbe il volerle soltanto nominare. È un firmamento altrettanto vasto e popolato quanto quello che assorbe di attività feconda i cultori delle discipline astronomiche; si direbbe che camminano di pari passo confondendosi in un'unica identità grandiosa.

Qualcuno dirà forse che questo è romanticismo, e lieto della definizione propiziatrice si rinchiuderà sdegnoso nella sua torre d'avorio intento solo alle cure sapienti del proprio io materiale; ma noi volgiamo le ultime pagine del gran libro e leggiamo alla rinfusa i nomi più recenti: Pallas, Angiolillo, Ravachol, Henry, Vaillant, Lega, Caserio, Luccheni, Bresci, Sazonoff, Caliaieff, Geliaboff, Perowskaia, Parsons, Ling, Engel, Czolgoz, Masetti, D'Alba... no, no, le pagine rosse della rivoluzione troppo spesso si affollano alla nostra memoria in una ridda infinita. E poi, a che nomarle? Sono patrimonio di tutti: ciascuno può evocarle da sè. A noi urge il compito dell'attualità.

⚜

Vladimiro Burtzeff.

Non è un novizio; il suo nome, fin da quando riuscì a strappare la maschera dal ceffo glabro dei Giuda Azeff, s'è più volte imposto alla cronaca dei giornaloni dell'ordine; la sua prosa, le sue parole, sono state spesso ricercate, mendicate, da quei fogli che pur ligi agli ordinamenti costituiti non sanno privarsi delle informazioni sensazionali, dei colpi di scena.

Perchè il rivoluzionario russo giungesse a tanto bisognava che i suoi *dossiers* fossero ben forniti di elementi tangibili.

Lo erano di fatti; lo dimostrò ampiamente dalle colonne del suo *Biloë*, del *Matin Journal* e di altri parecchi giornali, e lo dimostra tutt'ora, dopo tre buoni anni di una lotta feroce e rinnovata, mai priva delle novità piccante, dalle colonne del suo *Avvenire*.

Animo nobile, spirito delicato, mente sagace, non ha esitato affondare le mani purissime nel fondaco melmoso dello czarismo, onde estrarvi ad uno ad uno i rettili che vi erano immersi ed inchiodarli alla gogna della pubblica riprovazione.

Era una necessità di vita per il movimento rivoluzionario russo, dopo la tormenta del 1904-1908.

E Vladimiro Burtzeff ha saputo assolvere deganmente il compito assuntosi. Per lui sappiamo oggi di quali tristi arnesi si sia servita l'autocrazia per ghermire i fiori più belli della rivoluzione, quali armi abbia impiegato per fiaccare un movimento che, con la morte dell'autocrate e de' suoi principali collaboratori avrebbe condotto la Russia alla libertà.

Con la diradata schiera dei superstiti, cessato il periodo acuto della rivolta, venuto il momento della necessaria purificazione dei ranghi, egli, milite quasi ignorato, con un coraggio non impari a quello spiegato de' suoi compagni nel salire il patibolo, ha agitata la scopa e la clava irremissibilmente, preparando il terreno a nuova e, speriamolo, più decisiva azione.

Ma tutto non è fatto ancora. L'opera intrapresa esige da lui una prova decisiva, forse il sacrificio della sua vita. Ed egli non esita. È pronto a sfidare il nemico fin nell'ultime sue ridotte, là nella Pietroburgo dei Romanoff.

Di fatti, Vladimiro Burtzeff annuncia ora che nel prossimo autunno rientrerà in Russia per fornire ancora una volta, in faccia ai carneflci, la prova delle turpitudini dell'Okrana e per salvare dalle galere e dall'esilio i deputati della seconda Duma.

I lettori nostri ricorderanno con quali mezzi la polizia del "Piccolo Padre" sia riuscita ad arrestare e condannare i deputati social-democratici della seconda Duma; ricorderanno, per averne la *Cronaca* parlato a più riprese, come si stia conducendo una seria campagna affinchè venga definitivamente cassato l'odioso verdetto che li ha condannati.

Nessuno è meglio di Burtzeff è in grado di dire chiaro ai giudici di quali manovre infami quei deputati siano stati le vittime.

Ed il fiero rivoluzionario russo, conscio certamente del pericolo al quale si espone, non indietreggia.

È la causa della rivoluzione che lo esige.

Suprema lex, sed lex!

⚜

Sì, il sacrifizio di una nobile vita è bello; ma un dovere a noi s'impone, un un dovere al quale non sapremmo sottrarci.

Burtzeff non deve da solo affrontare il grave pericolo che l'attende a Pietroburgo!

La nostra adesione effettiva può forse salvarlo dalle unghie feroci degli sherri dello czar! Come egli non esita ad immolarsi, così non dobbiamo esitare nel dargli tutto l'appoggio che merita.

Non dimentichiamolo: solo la vigilanza attiva del proletariato internazionale può trattenere la mano vigliacca dal colpire il compagno nostro!

Ali.

V.n. 20-IV-1912

LO STATO

La morale dello Stato.

Se per morale s'intende quel complesso di atti di rettitudine che non manomettono diritti e non producono disgusto, nessuno è più immorale dello Stato che della morale si arroga la tutela e degli atti immorali la punizione.

Tutti gli atti abbominevoli e feroci che commettono i filibustieri della finanza, i ladri della proprietà fondiaria, di cui lo Stato è il gerente irresponsabile, i furti legalizzati, l'estorsione violenta, l'assassinio autorizzato, non sono nè delitti nè atti immorali, nè azioni disonorevoli.

Se libere voci gridano contro le rapine e le violenze dello Stato sono esseri turbolenti che inceppano e disturbano il felice andare delle cose, quindi oltre la punizione esse sono additate al pubblico come figure losche non degne della sua stima. Cambiare il giusto in ingiusto per lo Stato costituisce la morale.

Vigile custode lo Stato dei diritti acquisiti e del diritto di proprietà premia i suoi membri che depredano intiere provincie e mandano in galera chi per fame ruba del pane. In Italia sono insigniti di un'onorificenza i ladri grandi e piccoli che per un dato periodo di tempo servono lo Stato.

Un analfabeta e spregevole ladruncolo che nei piccoli feudi di campagna aveva fatto il callo, imparato a segnar sulla carta la sua firma illegibile, avuta l'età della legge diventa elettore, poi consigliere, e poscia per ragione di censo anche sindaco.

Il nobile consesso di quel comune perchè costui è il maggiore censito, e tutti n'hanno bisogno, lo nominano sindaco. È il campo incontrastato delle sue gesta. Non vi è uomo più feroce e più abbietto nella società di colui che ignorante acquista il dominio sull'ignoranza.

Soprusi, infamie di ogni genere, spogliazioni, tutto egli, protetto dell'egida della fascia tricolore, commette impunemente.

Alcuni dei poveri vessati, che a malincuore rodono il freno, qualche volta reclamano alle autorità superiori contro di lui, ma egli è il grande elettore del deputato del collegio, è un personaggio importante, contro la cui potenza ed influenza si infrangono le suppliche dei miseri chiedenti giustizia.

Egli passa tranquillamente dieci anni sulla via del malfare e poi dal governo, per le sue benemerenze consistenti in ispogliazioni e rapine, viene nominato cavaliere. La croce di cavaliere è la marca dei malfattori.

Coloro che esercitano il mestiere del boia, i militari, arrivati ad un certo grado, in omaggio alla abbiezione di tutti coloro che divengono schiavi rinunciando alla propria libertà, acquistano diritto a questo distintivo.

L'interesse statale ricorre a tutti i mezzi termini per asservire nella sua orbita tutti gli ambiziosi ed i poveri di spirito, i quali, invece di ribellarsi all'organismo della violenza, si rendono sostenitori della violenza. E la violenza dello Stato che viene esercitata in tutte manifestazioni della vita atrocemente e ferocemente, la maggioranza che la tradizione atavica fece abituare a tutte le rinunce, anche quando questo mostro interviene con le sue ingerenze assassine a portare la desolazione e la rovina negli affetti più intimi e più sacri, gli presta omaggio e rispetto.

Il diritto più sacro, di cui la natura abbia dotato l'uomo, che è la libertà e gli affetti più intimi che sono le passioni di amore vengono dallo Stato calpestati, oltraggiati o vilipesi.

Passano due giovani esistenze nel pieno sviluppo e rigoglio della vita spasimare di amore, sognare, delirare platonicamente, ma guai se osino congiungersi, dare e ricevere l'amplesso reciproco senza il consenso dell'ente Stato; questo riserva tutti i fulmini della sua collera contro i temerari che s'impipano delle sue leggi perverse.

Il padre della giovine può esporre querela contro l'impertinente che osa volere vivere con la donna onesta per amore, e lo Stato è pronto a dargli ragione. La donna che vive con un uomo senza il beneplacito delle leggi statali è una disonorata che non ha il diritto di vivere con la gente per bene, con gli asini onorati, ed i figli che nascono da queste unioni, non sono figli dei loro padri e delle loro madri ma appartengono allo Stato che non prende la cura di allevarli, ed a venti anni toglie ai genitori quei figli che chiama figli del peccato e della colpa e stampa nella loro fronte il marchio dell'infamia.

Bastino questi rapidi accenni per dimostrare l'immoralità dello Stato acciocchè ognuno si possa convincere che dove esso intervenga è causa di lutti, di miserie e di dolori e che l'unico mezzo per evitare le sue rovine è la sua disruzione.

SARACENO.

Barre, Vt. — *Al signor Vincenzo Vacirca, commesso viaggiatore in socialismo riformista.*

Nei giorni scorsi avete visitato varie località del Vermont con lo scopo di diffondervi il verbo social-riformista e dare qua e là una misera unghiata all'anarchismo. Per eccesso di educazione "politica" e per calcolata precauzione presa dai vostri, avete potuto fare il comodo vostro indisturbato. Ma siete stato assai punito, non raccogliendo alle vostre conferenze l'uditorio che forse avevate sperato di trovare nella così detta "mecca del sovversivismo"; anzi la seconda conferenza che dovevate tenere in Barre avete dovuto sospenderla per mancanza di pubblico 1), vincendo tutti i record battuti finora da quanti socialisti sono venuti nel Vermont da parecchi anni a questa parte.

Ciò potrebbe bastarvi e potrebbe del pari esimerci dall'occuparci oltre di voi e della merce che andate spendendo.

Ma non lo dobbiamo. Un semplice rilievo dobbiamo fare alla conferenza che teneste a Montpelier la sera del 16 Agosto, un rilievo che non lascia impregiudicato lo stupido vostro argomento sulle ferrovie di Stato italiane.

Ci pare di intendere ancora l'ineffabile Dino Rondani esaltare il famoso chinino di Stato ed asciugarsi una indimenticabile rimbeccata da Errico Malatesta. Il paragone calza a pennello. All'affermazione fatta dal Rondani che lo Stato distribuiva gratuitamente il chinino ai colpiti dalla malaria, il Malatesta rispose dimostrando di quanti milioni avesse il governo italiano aumentato le tasse per ripagarsi la distribuzione gratuita del chinino.

Voi ci decantate la statizzazione delle ferrovie ed i milioni così tolti ai capitalisti a vantaggio delle casse nazionali, e noi vi domandiamo di quanti milioni ha per ciò diminuito le tasse il governo d'Italia. Vi facciamo grazia della militarizzazione dei ferrovieri. È cosa che deve riguardare la vostra probità intellettuale.

Il rilievo concerne il fatto che vi siete compiaciuto impiegare la parola anarchia come sinonimo di confusione; e ciò mentre volevate apparire come un novello educatore delle classi proletarie.

Ebbene, che simile enormezza esca dalla bocca di un borghese, di un reazionario, non può sorprenderci; ma che esca dalla vostra bocca è cosa che ci dà una ben misera prova della vostra cultura sociologica.

Voi direte forse che parlate la lingua che insegnano i dizionari — non tutti i dizionarii sono d'accordo con voi in questo caso — e che non siete obbligato tenere calcolo delle varie concezioni filosofiche che pure agitano il mondo moderno; ma che cosa direste voi se a nostra volta impiegassimo lo stesso procedimento allor che ci occorre di usare la parola socialismo? Non dovreste ignorare, come studioso di cose sociali e più ancora come propagandista del socialismo, che se si hanno molteplici definizioni dell'anarchia, se ne hanno assai di più per quello che riguarda il socialismo; e che se volessimo seguirvi nella via dei travisamenti, sarebbe presto fatto l'arrivare ad una tale confusione d'idee che il proletariato finirebbe per non capirci più un'acca.

Ma, non temete, non vi seguiremo in una simile via. Abbiamo troppo rispetto di noi stessi e di tutte le idee che altri professano. Discutiamo le idee, qualunque esse siano, ma disprezziamo i confusionisti, e li disprezziamo tanto maggiormente quando salgono in bigoncia a fare i demagoghi.

Semper.

Barre, Vt., 21 agosto 1912.

1) Si noti che in Barre vi sono attualmente la bellezza di 4 sezioni socialiste..., se così possiamo chiamarle. S.

Ma non sa neanche **Semper** che Vacirca ha sgorbiato un romanzaccio, l'**Apostata** in cui per dimostrare la superiorità del socialismo sull'anarchismo, incarna quest'ultimo in un degenerato e quello in un santo? Figurarsi, ora, che è alla greppia del Socialist Party!

N. D. R.

Comunicati

Riassunti per vantaggio di tutti, nella massima brevita'.

Da **New York,**

B. Banterle e P. Laschi rispondono ai Gualdesi di Mulberry, Ks. che vent'anni fa Gualdo era una rocca del sovversivismo, che se la loro iniziativa non trova seguito dell'averla fatta non sarà accaduto nulla di male.

⚜

Da **Plainsville, Pa.**

Nel giorno del Labor Day, 2 Settembre imminente, nella grande sala del Plainsville Hotel di John Lupas avrà luogo una festa da ballo con svariato programma a totale beneficio della **Cronaca Sovversiva**; e vi si invitano cordialmente tutti i compagni e simpatizzanti dei dintorni.

Abbiamo allo studio qualche altra proposta per dare al deficit un buon colpo, ed invitiamo tutti i compagni i quali convengono nella propaganda della **Cronaca Sovversiva** di fare altrettanto a confortarne l'indipendenza, ad incitarne il coraggio, ad attivarne la propaganda intelligente e spregiudicata.

Sarà il modo più efficace e più degno di rispondere ai porcaccioni ed ai gesuiti.

Gli anarchici.

⚜

Da **Schenectady, N. Y.**

Gioie ed orgogli. — A Libero, il piccolo e vivace erede dei bravi compagni Degesare, la madre ha hato in questi giorni una sorellina vigorosa ed irrequieta che per concorde desiderio dei genitori, dei congiunti, degli amici sarà chiamata *Balilla*. La gioia dell'onesta casa non sa disgiungersi da un intimo senso d'orgoglio. Come già Libero anche Balilla andrà immune dell'oltraggio dei sacramenti e dell'immondo e corruttore contatto del prete. E sorretti dalla vigile cura dei genitori affettuosi e spregiudicati cresceranno entrambi gagliarde reclute alle battaglie dell'emancipazione proletaria. Augurii.

Un gruppo di compagni 1).

1) Ai cui augurii unisce affettuosissimi i suoi anche la CRONACA.

⚜

Da **Westerly R. I.**

Ricordiamo che alla Berardinelli Farm, 31 Franklin, avrà luogo dopo domani **Lunedi' 2 Settembre** nella ricorrenza del Labor Day, **il grande pic-nic** pro stampa libertaria che abbiamo due volte volte dovuto rinviare in causa del mal tempo.

I compagni, le compagne dei dintorni, i simpatizzanti delle idee libertarie sono sicuri di trovarvi un'ora di spasso ed un'accoglienza fraterna.

Mancando al lieto convegno saranno i soli a partirne.

I libertarii di Westerly.

⚜

Da **Melbrose Park, Ill.**

Lo scorso Marzo da Canton, Illinois, U. S. of A. il sottoscritto spediva **cinque dollari** alle già defunte *Pagine Libere* per opuscoli, che dovevano indirizzarsi in Pittsburg, Kans. Non avendo finora ricevuto nessuna notizia, desidererebbe sapere chi ritirò quella moneta, e se gli opuscoli furono spediti.

Rispondere a *Luigi Fedel*, 500 North Franklin – Chicago, Ill.

⚜

Salvatore Ghilarducci mandi senza